



trimestrale di *conversazioni* poetiche
Anno I Aprile 2009 - n. 0

π Trimestrale di
Conversazioni Poetiche

questa pubblicazione fa parte del
Conversation International Poetry Project

Anno I
Aprile 2009 – n. 0

email
redazionepigreco@gmail.com

sito internet
<http://edizioni-neve.wordpress.com>



VOCI

ANNELISA ADDOLORATO, 20
FABIANO ALBORGHETTI, 31
ANDREA AMOROSO, 1
NATASHA BONDARENKO, 4
BARBARA CANNETTI, 8
GIAMPAOLO DE PIETRO, 24
VALERIA DI CLEMENTE, 18
ALESSANDRO GHIGNOLI, 5
CLAUDIO PAGELLI, 2
MARINA PIZZI, 14
GABRIELE QUARTERO, 10
SILVIA RADENTE, 30
ALESSANDRA SCIACCA BANTI, 29
MAEBA SCIUTTI, 12
ANNA VELIERI, 27

in copertina:
Das Auge gab keine Antwort
Markus Blicke
installazione, 2008

NEPPURE IL SOLE

Neppure esso è passato
neppure esso continua
oggi si è fermato – è fermo più di prima
È in stallo – alla finestra – disattende
Inutile e mortificato
Passa un'ombra e non esiste
quella bicicletta e il tempo vuoto
Non suda la bimba – è triste
solo una lacrima trattiene nella mano
E spera invano
in un ricongiungimento
ma l'atmosfera
è immobile
Tutto è spento

SOLDATI

si prosegue con la croce buia
della resa in gola, i giorni
ordinati a schiera come soldati
dagli occhi grigi, abituati ai climi ostili
dei mesi e delle spine segnate a china
anche sulle guance più vive.
come una ferita azzurra
si spalanca la bocca della terra -
ci coprirà di verde l'ora d'erba
coi suoi minuti fioriti di luce
o sarà secca la neonata zolla
senza acqua né sangue sul prato delle labbra?

LA SCALA

è ancora possibile, ti chiedo,
levare la spina che ti fora
il cuore, l'ora di gesso
fissata nel buio del quadrante
dove il tempo veste di cardi la carne?
è ancora questo, mia voce,
lo spazio bianco delle promesse
cadute a fiotti negli anni
o già conosce la rossa lacrima del tramonto
questa scala dai brevi passi che ci inganna -
e l'ultimo gradino
già entrato nello sguardo?

NATASHA
BONDARENKO

Prego
senza poter unire le parole nelle frasi comprensive,
prego
senza conoscere il mittente,
senza alcun pentimento, una resa evidente,
prego
un altro Dio che non è proprio un Dio,
è solo un mistero, pregando,
nego
un'altra parte dell'emisfero proprio
per poi fuoriuscire dalle regole,
altrove,
nego, astenendomi dai piaceri, quelli veri,
perché, esattamente, nego
tutto quello che è successo ieri...

EVENTO . 10

tutto di tutto sento e in tutto mi pento dalla rabbia dal pensare che non è ricordare ché memoria non è storia forse sabbia dentro il dentro un foro da dove da come ogni tanto ogni quanto è concesso errare nell'evento sul bordo o solo da solo nel centro porque de presencia presente en la renuncia rasento il passante pendente passaggio in chissà quale coro il bilico ovunque mente si crede mente altrove anche fuori anche fosse ancora

EVENTO . 12

da un'adriatica mia riva vedo lontano il paese lontano da me con li occhi miei questi e la pelle e le palpebre tutte sento tutto ciò che arriva e anche più se carne è d'anima trista a sopportar d'un tempo assieme la vista la tribulazione la visione d'un venirmi incontro di cose di colui che per affanno per altrui inganno s'è fatto uomo su uomo su donna gli affari suoi e sempre salvo con gloria nell'evento per quanti anni ancora salvo il caso in cui en medio del medio de la castilla non mi vinca il miedo e la costanza di render ragione alla ragione prima che tutto vada alla malora prima che l'amistà muoia

**ALESSANDRO
GHIGNOLI**

EVENTO . 14

a volte busco el agobio por agobiarme a volte dall'intelligenza
dell'intelletto il possibile non di nona rima né poi dei cantari
ma di verso senza verso d'assonanza latina per raccontare la
distanza tra qui e me l'evento in quell'italia guelfa e
ghibellina non si tratta di un dittamondo in giro in tondo in
fondo né di dire con calabra palabra o d'asturiano italiano
ma di ciò che più dentro è dentro scava e ricava in scritto
d'oratorio ché entri in poesia ora che poco c'è rimasto ora
che tutto non sia un fare illusorio

EVENTO . 15

veggendo che i perseguitati sono nell'era di quest'ora li stessi
di sempre persone del non avere allora smessi li panni di non
sospetti di buoni e bravi genti e spente le lagrime e i sorrisi
mai vincenti adietro un dietro qualsiasi dell'evento con forza
d'onestà o solo sopravvivenza desde una ciudad hacia otras di
maltalento lo sguardo sdegno oramai niuno argomento può
caritevole che sia fermare la pazzia tacere l'alma rabbia
nascosa e tenuta nella gabbia nella fogna dove cade e vive la
menzogna

EVENTO . 17

dimmi quindi se il silenzio che cerco ne' miei pensieri è atto di fuga o pura codardia o invece un silente ragionar per isfogar la mente in questo ieri d'un oggi qualunque e onesto todavía duele tanta inutile babele il ciarlar alto della gramatica il sapélllo dei tutti che hanno di esso solo in prestanza il dire il tutto quanto il sopportar ogn'ora così ricorsi a lo solingo luogo d'una mia camera ma senza visione né paradiso con fuori l'evento de cada día l'anomia in ogni gesto sul volto del viso oramai molesto l'aspetto del lamento

EVENTO . 19

quanti tempi passati e d'avvenire ancora a sopportare disordinanza quella loro natura non valente che sormonta ogni desiderio dato dal sommo bene l'imperfetto cercare cose lo scegliere il cammino de distinta manera elegir el sentido entre il vero e il poco sincero nell'evento di uno stanco conducimento per le strade de la terra l'incontro in cittade di cittadini con rabbia ne lo cuore per tempi passati e d'avvenire per anni di via di porto e di palude come fosse da sera fino a lo matino già poco oramai il talento la volontate il rinunciare alle cose lasciate o mai avute

**BARBARA
CANNETTI**

Ho steso al sole
interi filari di dolore
per asciugarli
prima di riporli
inamidati e profumati
tra cassetti ed anfratti.
Protetti dalla naftalina,
resteranno intatti
stratificati come i secoli...
Prosciugate testimonianze
Della mia essenza
non intaccate dal tempo
in eterno adorerò
Come mummie inaridite.
Ma travagliato testamento
preferisce rumorose risse
ed asciutte bestemmie,
Ad irriverenti falsità,
che l'esistenza attraversa
scorrendo su rotaie ingiallite
lungo fianchi di giorni sfioriti
mentre percorre gli avanzi
di ignoti carichi pendenti.
Tanti arnesi ho acquistato
Al mercato nero
Per armare le mie conclusioni:
fili di colorate percezioni
con cui distinguere
tra sconclusionate ragioni;

aghi dai dolorosi punteruoli
con cui ricamare
anomale soluzioni.

Nulla tuttavia permette
di ricomporre
sogni deteriorati
che, di pace,
mai si sono ammantati.

AMPUTAZIONE

Ogni taglio parte da un piccolo solco
segno appena visibile d'una distrazione
una casualità tra le fibre del buon senso.
Separarsi può anche non essere
davvero doloroso come si tende a pensare:
tra gli appunti qualcosa si può anche
stralciare. Il filo del discorso ricucito
a stento, tutto pare rimarginarsi a un tempo
anteriore, dove non esiste ricordo
e pare d'essere ancora lì, a riposare –
una mano accarezza il nostro capo,
non riusciamo a vedere, così anestetizzati.

PAGINE BIANCHE, PAGINE SCRITTE MALE

Nell'itinerario che ci tocca compiere
le pagine bianche fanno il paio
con quelle scritte male – non vorremmo
finissero sotto agli occhi di alcuno –
purtroppo si possono leggere.
Non le legge nessuno. Questo
ci può salvare, ci può condannare.
Tra le due, quelle bianche restano le preferite.
Leggerle è come non leggerle. O meglio:
ci si può leggere quel che si vuole,
anche il non dire di per sé è colmo
di senso; soltanto che non appare.
Per quanto riguarda le pagine scritte male
si potrebbero benissimo strappare via;
la loro assenza sarebbe letta come gesto
definitivo, segno di per sé inequivocabile.
Oppure? I margini frastagliati – vetri
di finestra rotta – farebbero filtrare
interrogativi dubbiosi.
Tuttavia non sono state strappate.
Restano e si può star certi che sono
scritte male. Ma esistono giorni intensi
quando tutto sembra combaciare
in pagine più lievi e pare di non aver
mai scritto altro.

VI

Risuona il pulpito nel corpo in processione, nel
punto che a sera mastica belle frasi d'amore . Fra i tuoi
eccessi, i tuoi abbracci appuntiti, questa vecchia distorsione
romantica e la mente a conati, la bile, le lacrime a conati.
Come se potessi buttarmi fuori tutta.

Io egolatra mi piango spesso la sera.

/Domani torna senza gambe. Gli stessi occhi a navata che
proteggono il cuore sacro infettato. Infezione paonazza di
vene
per gli attenti occhi votivi/.

XII

Mi spigolo vestendomi a cuori spesso con occhi carnosi
nelle mattine fredde le palpebre trattengono notte, scendono
sui contorni smagriti delle ballerine. Sente i loro muscoli, li
conosce. Lei che non ha corpo né mente legge la
consapevolezza
nell'aria.

(La sposa non si partorisce ancora, ancora mostra la gola).

MARINA

PIZZI

91.

una baldoria da camera d'aria
in uscita verso il senso, finalmente!
una sigla di chiara gemma
la scalea del grappolo d'inedia
di rivedere le rotaie nel bozzolo
del pianto. il male della grondaia
è di affossare il prato
zero in condotta il tuono e il lampo.
a poco a poco il comico di tutti
farà condominio il sale con la resina.
nessuno verrà a farci festa
nella catena di libri parentali
con le impiccagioni e le maggioranze paniche.

92.

nessuna gioia o corona di addendo
dentro la cloaca della nascita.
scindi da me il fulcro e l'avventura
entrambi tragici tradenti.
spazza la rotta dal panico d'ordigno
per una cravatta senza eleganza.
ciondola ciondola il cimelio del blasfemo
senza alcuna terra di conquista.
sta morendo il battesimo del bello
per un qualunque lutto di sisma.

MARINA

PIZZI

93.

inferno di dogana dover dormire
nel lutto della luna più beffarda
fannullona l'inedia del battito del cuore.
calamita d'imperio il bacio sulla fanga
per una resistenza al limite del faro
quando guardare è l'elemosina del baro
il dio corrotto che non sa che farsene
del seno con il seme.
impero rotto l'aquila ferita
dal giogo del mosaico del despota.
quale scansione di canzone
riporrà la notte
per sempre dietro l'angolo?
quale amanuense potrà la vena enciclopedica?

94.

oasi del pane nero
l'incognita e la soffitta
dove sparisce il costo
dello stempiarsi in fretta.
in meno di un gerundio
sto nel coma d'aspra
consuetudine e pia
darsena. oso lo storto
senso del buio per amico
in pasto alle bravure
delle previsioni d'asta.

**VALERIA
DI CLEMENTE**

PROVA DI VOCABOLARIO

Orizzonte s.m., dal gr. *horízōn (kýklos)*: linea immaginaria circolare che segna il limite dello sguardo.

DUE HAIKU “ATMOSFERICI”

1.

Aria di pioggia:
il gatto si rannicchia
nel suo cantuccio

2.

Il ramo ha un brivido,
tutte le voci tacciono –
aria di neve.

SALTANDO ATTRAVERSO CERCHI DI FUOCO

Sono la strada lastricata
e l'albero striminzito del filare
che delimita il marciapiede;
sono la faccia dei palazzi
dagli occhi malati d'albugine
sono la piazza-salotto di questa città
col mare da una parte e dall'altra
il fischio dei treni
sono un cortile sbarrato dal segnale
del passo carrabile,
l'accento di mia madre
profumato come il vento salso
che si avventura verso l'interno
di nascosto dal sole.
Sono il calcolo e il dolore, la smania
e il dubbio, la stanchezza e il resto –
sono un fiordo e un deserto –

sono anche te e ciascuna delle tue ipostasi
come una crisi di febbre o una traccia di cometa,
sono anche te e il bello è
che non serve che lo si sappia.

ANNELISA
ADDOLORATO

IL GUADO

Gli pungi l'aria nella mano, passanti
perfezioniste affezionate alle loro imprecisioni

Hanno ideato le vostre azione
Per questo spostano dalla tua teca blindata
nell'aria, alla sorgente,
i loro pensieri
forzando il sistema di scoprirvi nude

“Guadavo le vostre cicatrici,
pensando di non averne,
felice di non averne, temendo di non averne”

La velocidad puede matar
Ecco il fondo della certezza

Abituarsi a scansionare
il sogno cronico della vita
Da qui ci hanno sottoposti
all'impiego dell'abbandono

Neutra silenziosa categoria.

“Criptami le mani!”
Nessuna perla tra le tue radici
brilla più del frutto ardente
che scorre arrivando all'apice

Contratta i miei polpastrelli
prima di ascoltarmi ragionare
Perché loro, almeno,

colgono dimensioni in abbondanza

Accenno di linee sorde che mi limitano appena
Carne di mare adulto

Il rosso tuorlo della tunica di Arianna
lentamente compita misteri *in linea*
e ci attende al mezzanino

Loro ammassano il pane nell'attesa
Saltano sul fiume per rallentarne il pulsare

Finalmente vediamo gli uni per gli altri
Dritte e ruvide spighe di materia temporale
ci attendono al varco.

**ANNELISA
ADDOLORATO**

SOGNANDO IL GOLEM

Saccheggiando la nozione del tempo,
facendo man bassa dei titoli di coda
Ruvida spesa d'apici e d'argini fluttuanti

Il bottino consisteva in un Golem
poliglotta che non arrugginisce
e nella macchina per cinguettare

E forse un giorno si estingueranno anche
le intricatissime mappe di rughe
ricamante dei volti umani
Ne rimarranno tracce
in quadri e foto,
nei mobili ritratti dell'antico cinema

Opere finemente cesellate nella pelle,
frutto di un'evoluzione apparente e
ormai scheggiata in superficie,
muteranno in
lisce maschere
di silicio, plastiche, acciaio.

Volle essere la sua isola
sedimetarietà errante,
pronta al ristoro

Tempo sarcofago,
impara a tradurti durante il cammino,
e sospendi giudizio, pena, malizia

Domus hospitalitatis: quando
ormai nessuno corre quasi più tra gli umani
- questi esseri obsoleti -,
lei non lo è ancora

Dalla luminosa finestra espressionista
la investivano rumori e detriti di ogni sorta
Il gusto della fuga si era diluito, piano,
filtrando tra i raggi stinti
e aggrovigliati delle persone scheggiate.

Questo prima di ricominciare a tessere abbracci
e scambiare sguardi per sorrisi.

**GIAMPAOLO
DE PIETRO**

#

(poter)
abbracciare
tutti gli occhi bassi
(della sala)
e non solo, abbassare
le luci le spalle
come alzare
difese a favore
a favore delle
differenze alari,
 dietro,
da dentro, che
abbracciano e
portano
(possano farlo)
alla medesima
danza del giorno,
bene del bene, abbracciare
tutti gli occhi bassi,
innalzare, rincuorare te,
orizzonte o piccolo vortice
 in apertura

Lo so.
appassirà,
quest'idea
di/vento lo sa.
scolorirà tra
i miei capelli
e l'ode estiva
l'incredulità
che morde
il sasso e prosa
la siepe prolunga
il sedere a una vita
intera d'un tratto
scrollata da tutto per
poi ritornare per
sempre per uno
sfinir-di-fiato
sul fieno rimasto.
Dov'era, lo sai
dov'è e dove la troverai:
la radura è lì, dove hai
avuto cura di
nascondere e
soffiar duro a
tenere lieve il
frumento il
divenire del
germoglio, lo sai com'è
forse non dove ma un sì

**GIAMPAOLO
DE PIETRO**

del perché passa per via
del megafono del sotto-
passaggio
(retrovia)
fra alto e suolo, come può
forse suono, o sguardo, saltando
soltanto, non lo dire a nessuno:
l'amore è un saltello da un piede
all'altro, o forse su tutti e due
i piedi (sul posto,
il bosco delle
piroette)

FOLKORAZIONE

Non è una questione di immaginazione
quanto di schianto di luce appena nata,
dal buio animato
una fulgida azione
giunta appena attesa
mai considerata così da vicino
prima d'allora, all'ora ignota folgorazione

**ANNA
VELIERI**

Bambini
piangono nei
vicoli, il cielo se
ne accorge
prima ancora
delle loro madri,
è l'eco delle
poche lacrime a
nutrire l'orto dei
loro futuri
sorrisi,
sentimenti
precisi, tali e
quali alle spighe
dei campi di
grano che mieti
per il cuore delle
estati, mi parli di
ciliegie nostrali,
le stacchi dai
rami per
amicizia, per
chiara paternità
dorata per ogni
vita che avrei avuto
da te e da lei in
ogni altra circostanza,
di vita di forma...

DISSOLUZIONE

Temo l'arresto
dei meccanismi mondani
e naturali
e dopo
il dissesto esasperato
che sbocca
nel pulviscolo rado.

Temo l'arresto
della mia coscienza
che significa morte,
dissoluzione
del prodotto di scienze personali,
di emotività causate
dalla pressione del Mondo,
di memorie tenaci e scolorite
depositate
in gallerie immaginarie.

**SILVIA
RADENTE**

CITTÀ

Non c'era che uno
e adesso che ha promesso
di non provare a fare
musica deve invece
farla
a domenicali incontri in tarda
festività
se me lo avesse detto prima
avrei riavuto un'amalgamata
incudine di fiori mentre
invece già entrambi di
nuovo si riallacciano
ai loro passati delusa
da entrambi i geniali
intenti non fa a meno di
temporali e carbonio
all'accadere del tempo,
decifrando a giorni alterni
il suo sogno
Mi hai ancora lontana
e mi accordo al ricordo
di giornate senza panico.
Amico di una lanterna da rimandare
Terrestre avviso di canzoni da squadrare
Su pareti e fotografie di naufragi
Mi ricorderò
Che eri
Essenza e mai inizio
Mai fine o opportunità

UNO

Li han trovati un po' per caso dove meno te lo aspetti
nello scavo per un porto, dentro un'area industriale
coi tralicci in lontananza, i container del cantiere

e l'odore che dal fiume sparge un dolce un po' marcito
a mischiare con la terra, con le grida di sorpresa
mentre fermano le ruspe e s'inizia lentamente

a scavare d'attenzione:
indossate dalla terra quelle ossa e la postura
e quel gesto inaspettato d'improvviso riempie il niente.

Poi il silenzio che s'impone, non volendo disturbare...

DUE

Certe ipotesi si elenca: le tribù
dei cacciatori o le genti a far commercio
nel percorso che dal mare li ha portati lungo il fiume.

Presso i corpi
le cicerchie han ritrovato e cereali orzo e farro
come pure dei piselli e quel tratto distintivo che rivela

un altro evento: quella freccia nella nuca e le tacche sulle ossa
sono un segno oppure un rito? Ma su tutto la postura
chiede a tutti spiegazione:

abbracciati son quei corpi, nell'estrema protezione.

**FABIANO
ALBORGHETTI**

CINQUE

Dice uno li esponiamo: una mostra itinerante
e la stampa prende nota e riporta la notizia
mentre dopo la tivù fa riprese degli scavi

cerca bene di mostrare quei due corpi
ancora assieme: è una storia copertina per il mese di Febbraio
e se poi la mostra arriva ne facciamo le magliette

delle tazze con il logo e chi pensa già ai diritti
a cessioni, sfruttamenti. Son l'emblema dell'amore
dice uno intervistato

mentre spiega poi i vantaggi di una mostra a pagamento.

SEI

Ora è cosa da giornali e rimbalza la notizia
mentre al luogo arriva fama, mentre arrivano altri esperti
e ognuno intervistato dice almeno un suo qualcosa

poi appare un certo dubbio che opacizza la leggenda
viene detto alla tivù:
non è certo siano coppia

non in modo consueto. E se fossero due maschi
ipotizza un professore
e in paese fan scongiuri già vedendo la vergogna

che il nome del paese sia un richiamo per *finocchi*.

NOVE

Dopo solo venti giorni la notizia prende ancora
certi offrono rubriche
altri articoli di fondo, in rivista e con le foto

e un politico che spiega
come occorrono dei soldi ma non sa quantificare.
L'occasione è per ridare una vita a questi centri

fare sì che l'attenzione porti i frutti *a tutti noi*.

DIECI

Altro altrove è ritrovato ma non fa grande notizia
per molteplici ragioni: va nutrito un solo fuoco:
ciò che sfama la leggenda

rende meglio quando è poco.

